

Oggi la notizia, che con trepidazione aspettavamo e con altrettanto timore temevamo è arrivata: il nostro vescovo Dom Adriano viene trasferito dalla diocesi di Floresta alla prelatura di Sao Felix de Araguaia. Con il suo stile di vita, semplice e povero, e con il suo intenso spirito missionario, egli ci ha insegnato e testimoniato che la chiesa è chiamata, in questo tempo, a ri-configurarsi come comunità missionaria.

In questi anni la nostra diocesi, attraverso l'esperienza delle Sante Missioni Popolari e il Sinodo Diocesano sta cercando di creare un significativo 'risveglio missionario', educando tutti i suoi fedeli a porsi in *"stato permanente di missione, levando le nostre navi mar dentro, con la spinta del poderoso soffio dello Spirito, senza paura della tempesta"* (Aparecida 551). E così, rendere realtà il tema della V Conferenza Latino Americana: *"Che i nostri popoli abbiano vita"* (cfr. Gv 10,10)

Storicamente nel continente Latino Americano, i popoli del Sud hanno conosciuto un cristianesimo molto vincolato alle potenze dell'epoca (Spagna, Portogallo, Inghilterra, Stati Uniti...). In questo contesto la missione insisteva molto sulle verità dogmatiche, sulla morale individuale, sul legalismo sacramentale e sulla necessità di una salvezza eterna individuale. Attualmente questa chiesa latino americana, in un contesto di post-modernità e di globalizzazione, perde il suo potere socio-politico, e la missione è chiamata a presentarsi al mondo con atteggiamenti più evangelici e più profetici. Aparecida, definendo la Chiesa come *"comunità di amore"*, ci invita a ri-pensare il nostro essere missionari e a riconoscere che: *"La Chiesa attrae, non per proselitismo, ma per 'attrazione', come Cristo 'attrae tutto a sé' con la forza del suo amore. La Chiesa 'attrae' quando vive in comunione, poiché i discepoli di Gesù sono riconosciuti tali quando si amano gli uni gli altri, come Lui ci amò"* (Aparecida 159).

Questa vecchia signora che è la chiesa, non vuole far pressioni, non vuole forzare, come alcuni desidererebbero, non pretende divenire sempre più numerosa e forte, non desidera essere potente e ricca, poiché quelli che volevano tutto ciò, l'hanno portata alla rovina. Non pretende saper tutto, non vuole dare regole a tutti, come alcuni hanno fatto in tempi antichi, e pretendono che si faccia ancora oggi. Essa preferisce dialogare, ma molti dei suoi figli hanno timore del dialogo.

I tempi sono cambiati, essa preferisce fare silenzio, offrire l'acqua pura della sua verità come la fonte del villaggio, che offre acqua all'assetato, senza obbligare nessuno a bere. Desidera aprire finestre, scuotere dai suoi piedi la polvere di imperatori e re antichi; vuole respirare, pur essendo anziana, aria nuova piena di ossigeno, ma molti chiudono in fretta le sue finestre, con paura che la vecchia signora prenda la polmonite.

Essa sa che nelle sue vene e nel suo cuore missionario è insito un imperativo categorico e militante: zela per la vita degli altri come vorresti che gli altri zelassero per la tua; abbatti i muri che dividono e escludono; denuncia coloro che privatizzano i beni della terra e le fonti della vita come se non fossero beni destinati a tutta la comunità umana. Inoltre, essa è consapevole che il suo compito consiste:

- nell' annunciare il "regno di vita" del Padre, che libera e conduce con amore un cammino di nuova creazione;
- nel testimoniare il "progetto di Gesù", che si realizza attraverso un' offerta di vita piena per tutti;
- nel vivere il "dono dello Spirito", che si diffonde ogni giorno sulla terra per distruggere le strutture di morte e trasmettere i valori del Vangelo.

Si sente chiamata a seguire i passi di Gesù. Quel *"Gesù, il Buon Pastore, che desidera comunicarci la sua vita, e mettersi al servizio della vita. Egli si avvicina al cieco, cura gli infermi, libera gli indemoniati...Nel suo Regno di vita, include tutti: beve con i peccatori, si avvicina e tocca i lebbrosi, dà da mangiare a chi ha fame, restituisce dignità alla samaritana, si lascia ungere i piedi da una prostituta, riceve Nicodemo. Invita i suoi discepoli ad amare i nemici e star dalla parte dei più poveri"* (Aparecida 353).

E' con la consapevolezza di questo stile missionario, di questo essere chiesa, che le comunità di base di Floresta hanno salutato il suo vescovo in partenza per nuove terre; e gli hanno detto:

- Non portare con te solamente la parola,
affilata come una spada pronta per il combattimento;
porta con te, nella voce e nel canto,
la melodia del sogno e della speranza.

- Non portare con te solo occhi critici,
capaci di denudare l'ingiustizia e l'oppressione;
porta con te anche uno sguardo dolce e pieno di tenerezza,
capace di perdono e misericordia.

- Non portare con te solamente mani ferme e forti,
per poter rimuovere barriere e ostacoli;
porta pure con te, sulla punta di dita sensibili,
il balsamo che cura le ferite del corpo e dell'anima.

- Non portare solamente la Buona Notizia del Vangelo,
come un tesoro di pietre preziose;
porta con te anche l'arte, la grazia e la magia
di trasmetterla ad altre culture e popoli diversi.